



A cura di

**Bartolomeo Conti**

# Per una politica dell'inclusione dell'Islam e dei musulmani a Bologna

Rapporto conclusivo

Con il sostegno di



In collaborazione con



Comune di Bologna



[Bartolomeo.conti@ehess.fr](mailto:Bartolomeo.conti@ehess.fr)

# Sommario

## Introduzione

## La situazione

- *Le conseguenze del dibattito sulla costruzione di una moschea*

## Il percorso

- *La nascita del CIB*
- *Giovani musulmani*
- *Comune di Bologna*
- *Rappresentanti delle comunità islamiche*

## Partecipazione e risultati

- *L'evoluzione della comunità islamica*
- *L'evoluzione dell'Amministrazione nel rapporto con l'Islam cittadino*
- *I musulmani bolognesi si raccontano alla città*

## Raccomandazioni

## Conclusioni

# Introduzione

Dall'inizio del 2014 la comunità islamica e l'Amministrazione comunale di Bologna hanno aderito ad un percorso volto a favorire una migliore integrazione di comunità islamiche e cittadini musulmani. Il percorso fa parte di un progetto di ricerca realizzato dal Dr. Bartolomeo Conti - *researcher associate* all'Istituto Universitario Europeo - e sostenuto da *ReligioWest* (un progetto finanziato dall'*European Research Council*), dalla *Open Society Foundations* e dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Il progetto s'è sviluppato in due fasi:

**Prima fase (2013-2014):** nel 2013 è stata realizzata una ricerca sui dibattiti pubblici attorno alla costruzione dei luoghi di culto islamici. La ricerca effettuata a Bologna ha messo in evidenza la forte conflittualità scatenata nel 2008 dal dibattito pubblico sull'eventuale costruzione di una moschea in città e la conseguente carenza di relazioni e dialogo tra comunità islamiche e istituzioni.

**Seconda fase (2014-2015):** a partire dall'analisi effettuata, è stato realizzato un percorso con la gran parte delle associazioni che compongono la comunità islamica bolognese e con le istituzioni locali. Nell'ambito del percorso sono state realizzate diverse attività, tra cui un lavoro distinto con i giovani musulmani, con i leader delle comunità islamiche organizzate e con i funzionari delle istituzioni cittadine, con l'obiettivo di :

- ✓ *migliorare il dialogo e le forme di collaborazione tra istituzioni e comunità musulmane;*
- ✓ *favorire un nuovo approccio da parte delle diverse componenti della comunità islamica bolognese, in particolare attraverso una maggiore apertura e partecipazione alla vita cittadina;*
- ✓ *favorire un nuovo approccio da parte delle istituzioni locali che continuano a conoscere poco la realtà islamica ed i processi in atto, con la conseguente debolezza delle politiche che dovrebbero invece favorire l'integrazione dei cittadini di fede islamica e delle associazioni islamiche;*
- ✓ *fornire raccomandazioni ed elaborare progetti concreti.*

# La situazione

In base ai dati forniti dal Comune di Bologna°, alla fine del 2012 gli stranieri residenti d'origine islamica erano circa 18.000, pari al 32,1% degli stranieri e al 4,7% della popolazione cittadina. Nel 2014, tra le comunità nazionali a maggioranza musulmana, ci sono innanzitutto i bengalesi (5.289 persone), seguiti dai marocchini (4.085), dai pakistani (3.557), gli albanesi (2.662) e i tunisini (1.258). Un dato importante per capire l'evoluzione della popolazione cittadina è quello relativo alle fasce di età e alle nascite : circa il 30% dei giovani tra 25 e 35 anni e poco più di un quarto dei bambini nati nel 2014 non era italiano, ciò significa semplicemente che circa un quarto della futura popolazione bolognese sarà straniera o figlia di stranieri. In base ai dati analizzati, emergono due constatazioni, punto di partenza di qualsivoglia analisi sociologica e/o politica pubblica :

✓ *Bologna è una città in rapida pluralizzazione, con una popolazione che in un futuro prossimo sarà composta da cittadini con origini culturali, etniche, nazionali e religiose molto diversificate;*

✓ *la popolazione d'origine musulmana è molto varia, divisa tra tre componenti principali, una proveniente dal sud-est asiatico, la seconda dal sud-est europeo e una terza dai paesi arabi, ed in particolare dal Maghreb.*

Una delle conseguenze di tale diversificazione è che nel corso degli anni c'è stata una corrispettiva diversificazione nell'offerta di luoghi di culto islamici. Se infatti fino a pochi anni fa, le principali sale di preghiera erano gestite e frequentate da arabo-musulmani, negli ultimi anni sono state aperte diverse *musalla* (piccole sale di preghiera) legate a specifici gruppi etno-nazionali o linguistici. Conseguentemente, Bologna conta attualmente 13 luoghi di culto islamici, che si differenziano per una serie di criteri diversamente importanti: l'affiliazione etno-nazionale o linguistica, l'orientamento religioso e/o ideologico, la localizzazione nella geografia urbana e la visibilità. Quel che li unisce è una comune condizione di precarietà, d'invisibilità e spesso di mancanza di relazioni con il resto della città, espressione anche di ripiegamento comunitario, le cui cause sono in gran parte da ricercare nel dibattito che nel biennio 2007-2008 ha coinvolto l'intera città sull'eventualità di costruire una moschea.

°Cfr. [http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/Menu/menustu\\_pop.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/Menu/menustu_pop.htm)



# Il Centro di Cultura Islamica di Bologna: Dal centro alla periferia



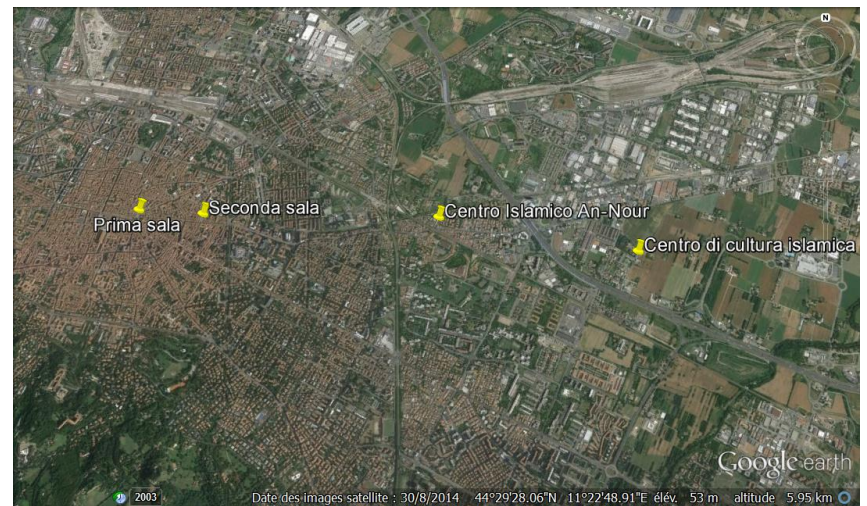
**1989: La prima sala di preghiera in Piazza Ravennana**



**1989: Via San Vitale**



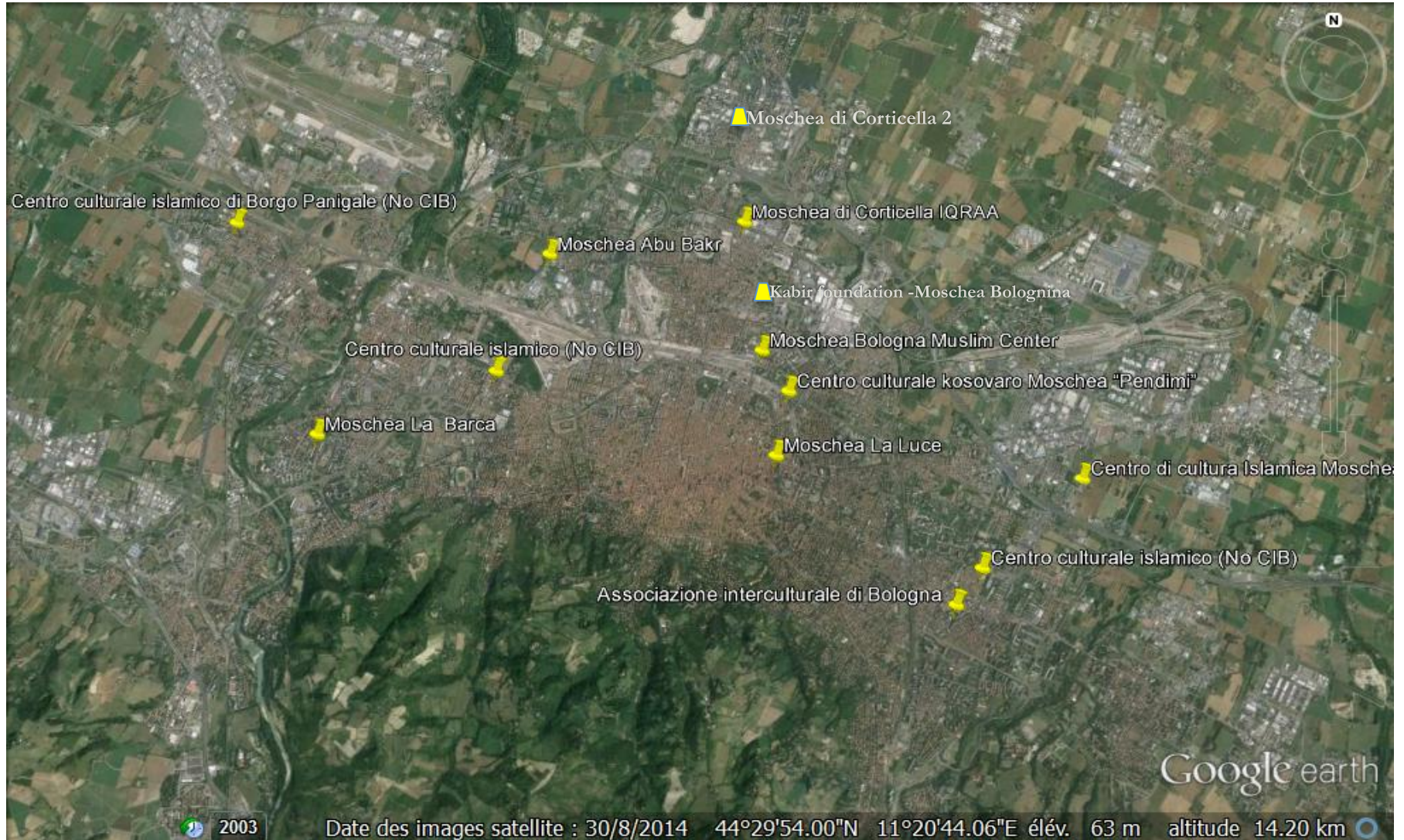
**1989/2000: Via Massarenti**



**2000/2016: Via Pallavicini**



# Le sale di preghiera nel 2016

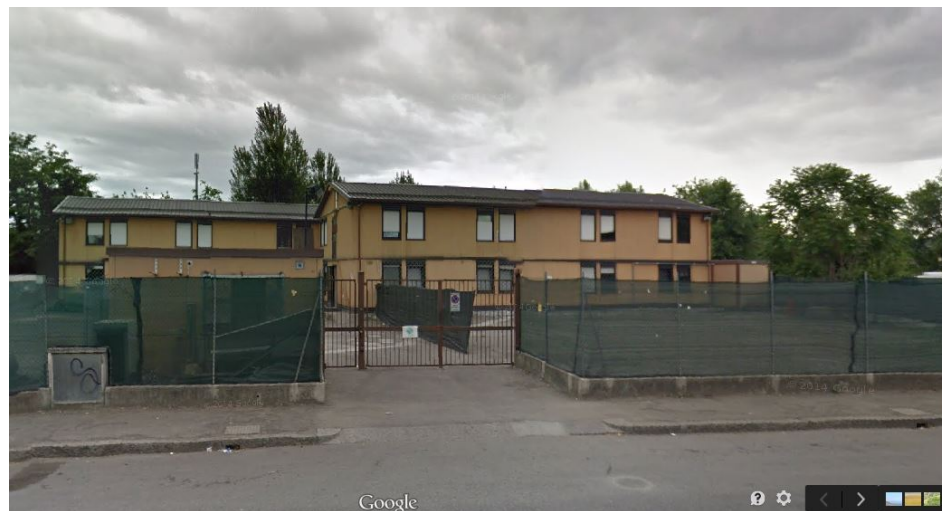




# Le sale di preghiera nel 2016



**Il Centro di cultura islamica - Moschea An-Nour**



**La moschea Abu Bakr in Via Terracini**



**Moschea Pendimi – Via Ranzani**



**Moschea La Luce – Via Torleone**

# La situazione

## ***Le conseguenze del dibattito sulla costruzione di una moschea***

Come esposto dettagliatamente nel rapporto realizzato nel 2013°, il dibattito sull'eventualità di costruire una moschea aveva lasciato dietro di sé una maggiore conflittualità, un aumento di discorsi anti-islamici e islamofobici ed un ulteriore ripiegamento della comunità islamica su se stessa. Ogni progetto d'edificazione era infatti stato abbandonato, ogni forma di collaborazione tra autorità locali e comunità islamiche sparita e un generalizzato sentimento di sfiducia reciproca s'era installato. Il processo era naufragato sotto l'affermazione di discorsi essenzialisti e discriminatori, basati fondamentalmente sulla paura e la chiusura reciproca, tanto che all'inizio del 2013, ovvero a distanza di 6 anni dal dibattito pubblico, un muro d'in-comunicazione divideva l'Islam e i musulmani dal resto della città. Il Centro islamico di Via Pallavicini, che aveva avanzato la richiesta per edificare una nuova moschea, ne era uscito indebolito e chiuso in un atteggiamento di rassegnazione, mentre altre sale di preghiera sono sorte, ma senza visibilità alcuna nello spazio pubblico bolognese.

In sintesi, nel 2013, l'Islam bolognese risultava frammentato, nascosto e timoroso di aprirsi alla città, tanto che i musulmani erano semplicemente invisibili di fronte ad una cittadinanza che sembrava refrattaria a qualsiasi dibattito sulla presenza dell'Islam nello spazio pubblico. Dal canto loro le istituzioni, "scottate" dalle modalità e dalle conseguenze del dibattito pubblico, si mostravano non solo a corto di strumenti, ma soprattutto della forza politica necessaria a riannodare i fili di un dialogo interrotto.

Di fronte ad un quadro tanto desolante, diversi attori, istituzionali e non, cominciavano però ad esprimere esplicitamente la volontà di uscire dall'impasse e di avviare una nuova fase. Tale necessità/volontà era espressa innanzitutto da quei giovani musulmani che, nati e cresciuti a Bologna, sono espressione di una nuova generazione che rifiuta esplicitamente l'esclusione sociale e la marginalizzazione politica. La costruzione di una nuova fase ha inoltre potuto contare sulla comparsa di nuovi attori musulmani, come i responsabili di nuovi luoghi di culto non direttamente implicati nel dibattito del 2008, e quindi più attenti alle dinamiche locali, ed infine sulla convinzione di alcuni amministratori della necessità di uscire dal vicolo cieco in cui il dibattito del 2008 li aveva relegati.

° Cfr. <http://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/30757/REPORT2013CONTI.pdf?sequence=1>



# Il percorso

Le interviste e gli incontri realizzati durante la prima fase del progetto, oltre a permettere di ricostruire in maniera approfondita modalità e conseguenze del dibattito sull'eventuale costruzione di una moschea a Bologna, han permesso di stabilire un rapporto continuo e positivo con diversi attori istituzionali ed alcuni rappresentanti delle comunità islamiche, rapporto che ha poi consentito di costruire congiuntamente il successivo percorso e di condividerne gli obiettivi. In particolare, è stato concordato un piano d'azione che prevedeva un lavoro specifico con i giovani musulmani, con i rappresentanti delle sale di preghiera di Bologna ed infine con alcuni rappresentanti e funzionari delle istituzioni bolognesi, con l'obiettivo condiviso di aprire una nuova fase nel rapporto tra l'Islam bolognese ed il resto della città.

## La nascita del CIB

La definizione di un percorso concordato e la successiva realizzazione delle azioni sono stati possibili grazie alla creazione nel giugno del 2014 della Comunità Islamica di Bologna (CIB), un coordinamento che riuniva 7 delle 10 sale di preghiera presenti sul territorio (attualmente ne riunisce 9 su 13). Il coordinamento, nato per volontà interna alla comunità islamica e dunque indipendentemente dal percorso, è sicuramente dovuto anche al dialogo ed alla collaborazione iniziati nel 2013, quando agli interlocutori musulmani è stata esplicitamente posta la questione di come la comunità islamica bolognese avrebbe potuto costruire un rapporto di collaborazione con le istituzioni e con la città.

Il coordinamento, accolto positivamente dalle istituzioni stesse, è infatti nato per affermare che « *i cittadini musulmani sono cittadini bolognesi come gli altri e parte integrante del tessuto sociale della città* », e con l'obiettivo di « *costruire dei buoni cittadini di fede islamica* » e così « *aprire una nuova pagina nei rapporti con la città* ». Con la nascita del CIB un nuovo linguaggio e un nuovo approccio, opposti a quelli che avevano caratterizzato gli anni precedenti, hanno cominciato ad emergere nel rapporto tra l'Islam bolognese e le istituzioni e, più in generale, con il resto della città. Il percorso successivo può essere definito come una graduale realizzazione degli obiettivi del CIB e, più in generale, come il graduale ritorno dell'Islam sulla scena pubblica bolognese.

# Il percorso: i giovani musulmani

## I giovani musulmani

Durante il percorso, in collaborazione con il CIB, sono stati organizzati tre incontri con i giovani musulmani di “seconda generazione”, ossia con ragazzi e ragazze nati e/o cresciuti a Bologna. Lo scopo degli incontri era di far emergere difficoltà, esigenze e aspettative dei giovani cittadini bolognesi di religione musulmana e di definire gli eventuali strumenti per migliorare l’immagine della comunità islamica e il rapporto con il resto della città. Ai tre incontri, facilitati da Sociolab, cooperativa specializzata in processi partecipativi, hanno partecipato in media una ventina di ragazzi e ragazze, di un’età compresa tra i 16 e i 30 anni.

Nel corso dei tre incontri, i giovani hanno sottolineato la grande difficoltà di dialogo con le istituzioni, “accusate” di alimentarne, anche se talvolta involontariamente, la condizione d’emarginazione della comunità islamica attraverso un’incapacità ad aprirsi al dialogo (bisogna sottolineare che nel corso dell’ultimo incontro, cui han partecipato alcuni funzionari del Comune, è stata constatata la scarsa informazione dei partecipanti circa i servizi comunali rivolti ai giovani, al volontariato e alla cittadinanza attiva). Ma quel che i ragazzi e le ragazze hanno denunciato con più vigore è la cattiva immagine di cui l’Islam e i musulmani godono a Bologna, un’immagine in totale contrapposizione con l’immagine che loro hanno di se stessi all’interno della città, di cui si sentono “semplicemente” parte integrante. Secondo i partecipanti, le cause di un tale divario sono sì da ricercare nella cattiva informazione veicolata dai media, ma anche e soprattutto negli errori e mancanze dei musulmani stessi. Sono state in particolare sottolineate la mancanza d’apertura, la facilità a scadere nel vittimismo, la difficoltà a creare i presupposti per realizzare un luogo di culto unico capace di rappresentare le varie sensibilità, la mancanza di visibilità della comunità islamica, la persistenza di atteggiamenti “prepotenti” nell’organizzazione interna della moschea (spesso da parte dei più anziani), la difficoltà a trovare dei rappresentanti che siano in grado di dialogare con le istituzioni e, ultima ma non meno importante, la tendenza a costruirsi ghetti che impediscono una migliore integrazione. Secondo i giovani, se si vuole effettivamente far fronte alle forme di discriminazione ed esclusione che i musulmani continuano a subire in città, bisognerebbe dunque fare innanzitutto un’autocritica basata sulla presa di coscienza che la comunità islamica è la prima responsabile della cattiva immagine di cui gode nelle realtà in cui si vive. Per ridurre l’importante divario tra l’immagine positiva che i giovani hanno di sé a Bologna e l’immagine negativa dell’Islam e dei musulmani in città, i giovani hanno quindi indicato tre direttrici.



# Il percorso: I giovani musulmani

## **1. Promuovere un processo di crescita interno alla comunità e d'unione tra i musulmani.**

Pur ribadendo l'importanza aggregativa e identitaria di quelle che preferiscono definire "moschee" piuttosto che "sale di preghiera", i giovani hanno espresso il bisogno d'avviare un cambiamento interno alla comunità islamica bolognese. In particolare viene sottolineata l'importanza d'una maggiore unità tra musulmani, d'individuare persone competenti per i vari ruoli e l'urgenza di avviare un ricambio ai vertici delle associazioni che gestiscono le moschee. Questo dovrebbe includere la valorizzazione dei giovani che, piuttosto che relegati ad un ruolo marginale, dovrebbero essere considerati una risorsa da utilizzare.

Secondo i giovani, la poca unità e la mancanza di coordinamento tra le sale di preghiera si traduce in una scarsa capacità propositiva della comunità islamica di Bologna, che si limita spesso alla gestione degli spazi di preghiera piuttosto che impegnarsi a valorizzare le attività organizzate (scuola d'arabo, incontri, ecc.), anche quando queste sono per il bene di tutti e non dei soli musulmani. In generale, secondo i ragazzi presenti, tutti questi aspetti contribuiscono ad aumentare l'isolamento della comunità rispetto alla città, che si va ad aggiungere ad un isolamento geografico e sociale già esistente.

## **2. Costruire insieme una strategia di comunicazione**

Secondo i giovani musulmani, per lungo tempo la comunità islamica di Bologna s'è limitata a comunicare in maniera reattiva e secondo una logica difensiva, ossia limitandosi a rispondere alle notizie che mettevano in cattiva luce i musulmani. I ragazzi ne deducono la mancanza di una strategia comunicativa che aiuti i musulmani ad essere percepiti dalla città come risorsa e non più come problema da risolvere. In tal senso, è stata sottolineata l'importanza di quelle attività d'apertura delle moschee organizzate in altre città italiane, che, secondo i ragazzi, possono favorire un maggiore contatto tra la comunità islamica e i cittadini non musulmani. È stata inoltre sottolineata l'importanza d'individuare persone competenti e qualificate che possano sfruttare meglio i media cittadini in modo da dare messaggi univoci e chiari, in particolare iniziando ad usare strumenti *social*. In conclusione è stata sottolineata la necessità di abbandonare una comunicazione esclusivamente reattiva per sviluppare una strategia comunicativa che punti alla costruzione di un'immagine positiva della comunità islamica a Bologna attraverso quel che di positivo la comunità fa per i musulmani ed il contributo che porta alla città. In tal senso, i presenti affermano unanimemente che le capacità dei giovani dovrebbero essere meglio valorizzate.

# Il percorso: i giovani musulmani

## 3. *Proposte e azioni per un rapporto diverso con la città.*

I ragazzi e le ragazze hanno infine avanzato alcune idee o proposte che secondo loro permetterebbero un miglioramento della qualità di vita dei cittadini musulmani e della loro relazione con la città:

- ✓ *Valorizzare il volontariato islamico:* secondo alcuni ragazzi dovrebbe essere organizzata una campagna di comunicazione che faccia conoscere il volontariato islamico alla cittadinanza bolognese che ne ignora le attività.
- ✓ *Centro di cultura islamica:* creazione di un centro di cultura islamica, e non di un luogo di preghiera, che diventi un luogo di aggregazione aperto a tutta la cittadinanza, dove poter organizzare attività culturali finalizzate alla conoscenza e allo scambio (ad esempio museo, biblioteca).
- ✓ *Mostra fotografica:* organizzazione di una mostra fotografica sulle moschee nel mondo ed in Italia. La mostra dovrebbe tenersi in un luogo centrale della città, come ad esempio in Sala Borsa, e non nelle sale di preghiera periferiche.
- ✓ *Momenti di formazione e informazione:* alcuni partecipanti hanno evidenziato l'importanza d'incrementare momenti e strumenti di formazione e informazione per rafforzare l'identità della comunità islamica all'interno della comunità cittadina. In tal senso è stata evocata l'eventualità di fare incontri nelle scuole o momenti di formazione per operatori sociali e culturali del territorio o ancora incontri aperti a tutta la cittadinanza su tematiche particolari.
- ✓ *Visite nelle moschee cittadine:* partendo dall'esempio della "giornata porte aperte" fatta in altre città italiane, i ragazzi hanno sottolineato l'importanza d'organizzare visite guidate o giornate porte aperte, così da superare i timori ed i pregiudizi degli uni e degli altri.

Al di là della loro fattibilità, le proposte avanzate dai giovani musulmani sono la testimonianza della loro volontà di dar vita ad attività che possano favorire l'uscita della comunità islamica dall'isolamento e dalla discriminazione e così aprire una fase nuova nella storia dell'Islam a Bologna che li veda « protagonisti ».



# Il percorso: Il Comune di Bologna

## Funzionari e rappresentanti del Comune

All'incontro, tenutosi il 9 Dicembre a Palazzo d'Accursio, hanno partecipato una ventina di persone, con l'obiettivo di far emergere criticità e opportunità sull'inclusione delle comunità islamiche bolognesi attraverso le esperienze dei funzionari del Comune di Bologna. Dopo un'analisi della storia dell'Islam a Bologna e della situazione attuale, i partecipanti hanno fatto emergere criticità e opportunità che permetterebbero di facilitare la collaborazione tra istituzioni e comunità islamica. Innanzitutto è stata evidenziata l'importanza dell'incontro, che ha risposto alla necessità d'avviare una riflessione su questioni con cui i vari uffici si confrontano quotidianamente, senza però avere una cornice per un'elaborazione coordinata.

La questione del rapporto tra un approccio centrato sulla persona ed un approccio centrato sull'appartenenza comunitaria ha fatto da filo conduttore all'incontro. Se alcuni hanno evidenziato il rischio di un lavoro con le comunità, che rischierebbe di pregiudicare l'accesso del singolo ai servizi, altri hanno piuttosto sottolineato come un coinvolgimento delle comunità presenti sul territorio potrebbe favorire forme di conoscenza reciproca e momenti di scambio che faciliterebbero la partecipazione dei cittadini d'origine straniera. Per alcuni quello dell'Islam resta infatti un tema centrale a Bologna, fonte di pregiudizi e marginalizzazione, che pone l'amministrazione di fronte alla necessità d'individuare strumenti adatti ad una maggiore inclusione di persone marginalizzate. Partendo dalle esperienze dei vari settori, accomunate dalla mancanza di relazioni e di forme di collaborazione con le comunità islamiche, sono emerse diverse priorità o richieste su cui lavorare:

- ✓ *Promuovere momenti di formazione sull'Islam e i musulmani destinati ai servizi che hanno contatto diretto con i cittadini.*
- ✓ *Favorire momenti di scambio con le comunità di cittadini d'origine straniera, tra cui le comunità islamiche, per definire insieme obiettivi e strategie che facilitino il contatto e la partecipazione alle iniziative del Comune (biblioteca, agenda digitale, progetti interculturali, ecc.).*
- ✓ *Definire una cabina di regia con lo scopo di coordinare uffici e enti che lavorano su temi simili ed obiettivi condivisi.*
- ✓ *I cittadini stranieri a Bologna spesso non godono dei diritti di cui sono titolari perché non conoscono i servizi e le opportunità che la città offre, con un conseguente rafforzamento delle forme di marginalizzazione e di esclusione.*
- ✓ *La difficoltà ad individuare referenti comunitari che siano effettivamente rappresentativi.*

# Il percorso: i rappresentanti delle comunità islamiche

## I rappresentanti delle comunità islamiche

Il lavoro con i rappresentanti delle sale di preghiera di Bologna è stato definito durante un incontro, tenutosi il 3 febbraio a Palazzo d'Accursio, tra i rappresentanti del Comune (tra cui due assessori) e una trentina di persone in rappresentanza delle 13 sale di preghiera della città. L'incontro è stato un momento "storico" innanzitutto per l'Islam bolognese, che per la prima volta nella sua storia quasi trentennale ha visto riuniti tutti i rappresentanti delle sale di preghiera della città. Ma l'incontro è stato "storico" anche perché è stato il primo tra l'Amministrazione comunale e tutte le anime dell'Islam bolognese. Momento di legittimazione reciproca, l'incontro ha sancito l'apertura di una nuova fase nel rapporto tra comunità islamica e istituzioni locali. Inoltre ha permesso di definire un ciclo di tre incontri interni alla comunità islamica, con il triplice obiettivo di

- ✓ *far emergere problemi, aspettative e proposte dei musulmani;*
- ✓ *favorire una riflessione dei musulmani su se stessi e sul loro modo di essere comunità islamiche a Bologna;*
- ✓ *elaborare un piano d'azione comune per favorire una maggiore inclusione dei musulmani in città e far emergere delle proposte concrete da presentare alle istituzioni.*

I tre incontri, organizzati in collaborazione con il CIB, hanno coinvolto in media una ventina di persone, in rappresentanza di 11 delle 13 sale di preghiera della città e dell'Associazione Giovani Musulmani Italiani, anche se solo 8 sale di preghiera sono state presenti a tutti gli incontri e hanno mostrato un'effettiva implicazione.

Gli incontri hanno fatto emergere innanzitutto alcune considerazioni condivise, punto di partenza di ogni riflessione sul modo di essere musulmani in Italia, ed in particolare a Bologna:

- ✓ ***L'Islam a Bologna non è più "di passaggio" ma stabile:*** *coloro che in passato sono venuti per motivi di lavoro, convinti di ritornare nel paese d'origine, sono ormai cittadini stabili di Bologna, città in cui hanno ormai costruito rapporti duraturi e strutturati e, ancora più importante, città di cui i figli si sentono parte integrante.*
- ✓ ***I musulmani vittime di discriminazioni:*** *nonostante una presenza stabile e la volontà di molti di far parte della città, i musulmani continuano a subire diverse forme di discriminazione, sia nella vita quotidiana che nei luoghi di lavoro.*



# Il percorso: i rappresentanti delle comunità islamiche

- ✓ **La soluzione deve essere locale:** mancando leggi nazionali che stabiliscano norme chiare, in particolare per quanto riguarda i luoghi di culto, è emersa l'importanza di lavorare a livello locale, dov'è possibile affrontare positivamente problemi e difficoltà.
- ✓ **La centralità della lingua italiana:** nelle moschee bolognesi convivono la lingua madre dei fedeli e l'italiano che, contrariamente a quanto riportato generalmente dai media, è usato praticamente in tutte le moschee della città come prima o seconda lingua. L'italiano è dunque la lingua attorno a cui si sta costruendo la comunità islamica bolognese.

Partendo da queste considerazioni, gli incontri hanno fatto emergere anche problemi e difficoltà che i musulmani di Bologna si trovano ad affrontare, così come alcune possibili proposte per trovare soluzione ai problemi evocati:

## 1. Precarietà dei luoghi di culto:

La quasi totalità delle sale di preghiera bolognesi sono instabili, precarie e non idonee. In molti casi i locali, aperti come negozi o centri associativi, sono stati poi trasformati in sale di preghiera per sopperire alla mancanza di luoghi dove pregare e incontrarsi. Una parte importante delle sale di preghiera ha dunque problemi con gli statuti delle associazioni che le gestiscono ed rischia la chiusura per mancanza di rispetto delle norme (igieniche, sicurezza, destinazione d'uso, ecc.). Per far fronte a tali difficoltà, sono state individuate tre risposte e/o proposte:

- ✓ **Più coordinamento e scambio d'informazioni tra le moschee:** è emersa la necessità di un maggior coordinamento tra le moschee, che permetterebbe, tra le altre cose, di capire meglio le regole sui luoghi di culto e di scambiare informazioni.
- ✓ **Modello base di statuto:** partendo dal lavoro avviato col Comune per risolvere la questione degli statuti, è emersa la proposta di lavorare alla stesura di un modello base che ogni singola moschea potrebbe adottare, sempre salvaguardando la propria specificità.
- ✓ **Gruppo di lavoro misto per definire regole condivise:** per uscire dalla precarietà dei luoghi di culto, è stata avanzata l'idea di proporre al Comune la creazione di un gruppo di lavoro misto (rappresentanti musulmani e rappresentanti dell'Amministrazione) per la stesura di un documento condiviso che definisca in maniera chiara le regole per l'apertura e la gestione dei luoghi di culto.

# Il percorso: i rappresentanti delle comunità islamiche

## **2. La necessità di una maggiore unità dell'Islam bolognese**

Come testimonia la questione irrisolta della data d'inizio del Ramadan e la moltiplicazione delle celebrazioni per la festa dell'*Aid*, l'Islam bolognese è molteplice per ragioni linguistiche, etno-nazionali e dottrinali. Tutti i partecipanti al percorso hanno riconosciuto la necessità d'una maggiore unità, che permetterebbe di presentarsi alla città con una voce sola e valorizzare il contributo che la comunità islamica bolognese ed i musulmani danno o possono dare alla città. Per far ciò, numerosi sono stati coloro che hanno sottolineato l'importanza di cominciare da una riflessione su come lavora e si organizza la comunità islamica. Una delle soluzioni indicate è quella di creare un gruppo ristretto di persone che possano parlare a nome dell'insieme della comunità islamica bolognese. Il gruppo dovrebbe essere costituito da persone "competenti", ossia scelte per la loro capacità di saper parlare con le istituzioni e di fornire risposte chiare a tutte le moschee.

## **3. Definire una strategia di comunicazione per parlare alla società**

Partendo dalla constatazione che gli italiani e i bolognesi conoscono poco o niente l'Islam, è emersa l'importanza di comunicare con il resto della società per farsi conoscere meglio. Fatti recenti, come gli attentati in Francia, hanno infatti mostrato quanto cittadini e istituzioni vogliano sapere di più sull'Islam ed i musulmani. Spetta quindi ai musulmani stessi il compito di parlare al resto della società per combattere pregiudizi, ignoranza e diffidenza. Per l'Islam bolognese si pone quindi la questione di definire una strategia di comunicazione che sia in grado di parlare alla città e dunque ai media, unanimemente indicati come una delle cause principali della disinformazione sull'Islam ed i musulmani in Italia e a Bologna. A tal fine, è emersa l'importanza di dedicarsi alla formazione di responsabili e portavoce che, oltre a parlare correttamente l'italiano, dovrebbero lavorare per sviluppare le proprie capacità comunicative per parlare dell'Islam al resto della società.

È inoltre stata evocata la necessità di costruire relazioni positive con coloro che in città possono contribuire all'integrazione delle comunità islamiche e dei musulmani. Si tratterebbe cioè d'individuare in città persone non musulmane che possano essere "agenti del cambiamento" della situazione attuale, come per esempio altri attori religiosi..

Infine, in maniera piuttosto unanime, è stata sottolineata l'importanza di un lavoro nei singoli quartieri dove sorgono le sale di preghiera. In tal senso è emersa la proposta che ogni moschea inizi a pensare e realizzare azioni nel proprio quartiere.



# Partecipazione e risultati

Considerando anche la prima parte del progetto, a Bologna l'intera ricerca/azione ha coinvolto circa un centinaio di persone. Una ventina sono state infatti le persone intervistate o che hanno partecipato ad incontri ufficiali nella prima fase, mentre un'ottantina sono coloro che hanno partecipato alla seconda fase, quella relativa al percorso iniziato nel 2014.

Dopo poco più di due anni di lavoro, oltre ad un'analisi piuttosto dettagliata della situazione dell'Islam e dei musulmani a Bologna, sono stati raggiunti diversi risultati, alcuni frutto diretto del percorso, altri di scelte ed iniziative degli attori stessi, a cominciare da una parte della comunità islamica, che s'è sempre più contraddistinta per autonomia e capacità d'iniziativa.

## L'evoluzione della comunità islamica

Il principale risultato è il cambiamento d'atteggiamento e di linguaggio di una parte della comunità islamica di Bologna. Se infatti nel 2013 le diverse componenti della comunità erano rinchiusi in un atteggiamento di diffidenza e vittimismo, in parte conseguenza del dibattito sull'eventuale costruzione di una moschea, nel corso del tempo è emerso un atteggiamento sempre più propositivo e d'apertura, costruito a partire dalla domanda chiave *“cosa possiamo fare noi musulmani per la città?”*. Il graduale cambiamento ha prodotto diversi risultati, a cominciare dalla creazione del CIB. Frutto in particolare dell'iniziativa di una nuova leadership emergente, il CIB è la maggiore espressione di un nuovo atteggiamento di una parte crescente della comunità islamica, attenta a parlare all'insieme della cittadinanza e delle istituzioni bolognesi e ad avviare forme di collaborazione con attori sociali, ed in particolare religiosi, con cui precedentemente non c'era alcun rapporto. Il CIB ha gradualmente conquistato legittimità e considerazione non solo grazie ad un nuovo linguaggio, ma anche grazie ad un nuovo impegno verso una città di cui una parte dei musulmani rivendica l'appartenenza. L'emergere di un nuovo linguaggio ha trovato espressione in numerose iniziative promosse dal CIB e rivolte alla città di Bologna. Tra le più significative:

✓ **la riqualificazione del terreno in Via Felsinea:** condotta da giovani musulmani in collaborazione con altre associazioni e con i residenti del quartiere Savena, l'azione è stata presentata in Comune ed ha *“consentito”* al Sindaco di Bologna d'affermare pubblicamente che *“la comunità islamica non è più un problema, ma una risorsa per la città”*;

✓ **la preghiera per la pace:** a conclusione di una serie d'incontri avuti dal CIB con il cardinal Caffarra ed il rabbino Sermoneta, il 16 aprile 2015 s'è tenuta una preghiera per la pace nel mondo, che ha riunito musulmani, ebrei e cattolici. All'iniziativa hanno partecipato anche le più importanti autorità pubbliche, tra cui il Sindaco di Bologna;

# Partecipazione e risultati

- ✓ **incontri con le autorità** : nel corso dell'ultimo anno, il CIB ha partecipato a diversi incontri con le autorità pubbliche, tra cui rappresentanti di Comune, Prefettura e Questura, in un importante processo di legittimazione e conoscenza;
- ✓ **comunicati stampa e partecipazione ad eventi pubblici**: numerosi sono stati i comunicati stampa e le iniziative con cui il CIB ha voluto comunicare con il resto della città. Tra i vari comunicati, spiccano quelli volti a condannare atti di violenza fatti a nome dell'Islam in altre regioni del mondo, mentre tra le varie iniziative spiccano i dibattiti pubblici sulla libertà d'espressione e le manifestazioni a difesa dei diritti di tutti;
- ✓ **vandalismo grafico**: diversi rappresentanti delle sale di preghiera di Bologna hanno partecipato, alla presenza del Sindaco, all'iniziativa contro il vandalismo grafico, volta a ripulire i muri della città da scritte e graffiti.

## L'evoluzione dell'Amministrazione nel rapporto con l'Islam cittadino

Rispetto alla situazione di non comunicazione riscontrata all'inizio del 2013, il percorso è riuscito nell'intento di favorire un dialogo costante tra una parte della comunità islamica, a cominciare dal portavoce del CIB, e l'amministrazione comunale. Non solo il dialogo è stato ristabilito, ma un processo di legittimazione reciproco è stato quantomeno avviato, anche se non mancano forme di resistenza o diffidenza sia all'interno della comunità islamica che delle istituzioni.

Un'importante evoluzione è riscontrabile nell'atteggiamento dell'amministrazione comunale che, dal Sindaco e gli assessori coinvolti fino ai funzionari, ha assunto un atteggiamento generalmente positivo, capace di legittimare gli sforzi intrapresi dai musulmani, come stanno a dimostrare i numerosi incontri con gli Assessori Lepore e Frascaroli e l'attiva implicazione del progetto di educazione alla cittadinanza globale AMITIE. In altre parole, il tema dell'Islam a Bologna è uscito dal dimenticatoio per diventare parte integrante dell'agenda politica del Comune e di parte delle istituzioni cittadine.

Il percorso lascia quindi un dialogo strutturato e positivo, che dovrebbe in seguito tradursi in azioni concrete, ed un panorama politico e linguistico che riconosce l'esistenza e la legittimità pubblica di una comunità islamica a Bologna che, pur nella sua molteplicità, rappresenta parte dei cittadini musulmani della città.

# Partecipazione e risultati

## I musulmani bolognesi si raccontano alla città

Tra le varie proposte concrete avanzate, a conclusione del percorso, è stato presentato al Comune il progetto ***I (quasi) trent'anni di Islam a Bologna: I musulmani bolognesi si raccontano alla città***, un evento che consentirebbe ai musulmani di raccontare la storia quasi trentennale dell'Islam a Bologna ed il presente dei musulmani che vivono in città, con l'obiettivo di far evolvere la percezione dell'Islam a Bologna.

L'iniziativa parte dalla constatazione che, a più di venticinque anni dall'apertura della prima sala di preghiera, l'Islam bolognese fa ormai parte della città e dunque, malgrado difficoltà e incomprensioni, ha una storia che meriterebbe di essere raccontata ad una cittadinanza e a delle istituzioni che la conoscono poco e spesso in maniera distorta. Tale progetto, oltre a consentire ai musulmani bolognesi d'includere la propria storia nella storia della città, permetterebbe loro di uscire dall'isolamento e abbandonare quelle forme di chiusura che troppo spesso hanno caratterizzato la comunità islamica cittadina.

L'evento, che dovrebbe coinvolgere tutta la città (istituzioni, scuole, altre religioni, università, imprese, terzo settore e, evidentemente, tutta la comunità islamica), consisterebbe in una serie di iniziative che ruotano attorno ad un'esposizione fotografica che racconterà la storia quasi trentennale ed il presente dell'Islam a Bologna. Accanto sarebbero previsti momenti di approfondimento per far conoscere l'Islam, ossia dibattiti con protagonisti ed esperti su temi che riguardano i musulmani bolognesi e la città di Bologna, come il dialogo interreligioso, l'essere musulmani nei contesti lavorativi, scolastici e pubblici a Bologna, la spiritualità nell'Islam, la precarietà dei luoghi di culto, le difficoltà dei processi d'integrazione, ecc.. A questi si aggiungerebbe un lavoro che ogni singola sala di preghiera farebbe nel proprio quartiere, per favorire forme di scambio e di conoscenza ("giornate porte aperte", visite guidate, momenti di partecipazione alla vita pubblica e momenti di scambio con le scuole). Infine, in collaborazione con il progetto di educazione alla cittadinanza globale AMITIE CODE, sarebbero organizzati momenti di scambio e conoscenza con i vari settori dell'amministrazione, come, ad esempio, laboratori nelle scuole o giornate di formazione a destinazione dei funzionari pubblici in collaborazione con l'Università.

Se realizzato, l'evento sarebbe un momento di riflessione e di conoscenza unico, che idealmente dovrebbe coinvolgere tutta la città: istituzioni, scuole, altre religioni, università, imprese, terzo settore e, evidentemente, tutta la comunità islamica, a cominciare dai giovani musulmani.



# Raccomandazioni

## **Raccomandazioni generali**

- ✓ *Il percorso fatto deve essere considerato come l'inizio di un rapporto duraturo e continuo tra l'Amministrazione e le diverse espressioni della comunità islamica di Bologna. In ogni città europea in cui è presente una comunità islamica stabile nel tempo, emerge infatti come solo un rapporto incentrato sulla collaborazione ed il dialogo possa favorire l'integrazione e prevenire forme di marginalizzazione, discriminazione, chiusura ed anche radicalizzazione.*
- ✓ *Avviare una riflessione congiunta sulle modalità d'apertura e gestione delle sale di preghiera, in vista della stesura di un regolamento condiviso che possa garantire diritti e doveri, stabilità e legalità.*

## **Raccomandazioni a destinazione dell'amministrazione**

- ✓ *Coinvolgere le minoranze, straniere e/o religiose, nell'elaborazione della politica dell'integrazione;*
- ✓ *Promuovere azioni volte alla formazione di funzionari e operatori, che hanno espresso la necessità d'essere meglio formati sull'Islam a Bologna. Tale lavoro potrebbe essere fatto in collaborazione con Università, terzo settore e comunità islamiche.*
- ✓ *Promuovere un lavoro con le scuole per la conoscenza delle realtà religiose e straniere presenti nel territorio bolognese. Ciò favorirebbe, tra le altre cose, il sentimento d'appartenenza alla città di bambini figli di musulmani e dei genitori stessi.*

## **Raccomandazioni a destinazione della comunità islamica**

- ✓ *Rafforzare il CIB includendo il maggior numero di moschee e allargando il numero di rappresentanti in grado di parlare a nome della comunità. A tal fine, sarebbe necessaria la creazione di un gruppo ristretto di persone competenti che, oltre a parlare alla città, siano in grado di fornire informazioni e idee per la crescita dell'insieme della comunità islamica di Bologna.*
- ✓ *Operare nell'insieme del territorio bolognese attraverso iniziative dell'insieme della comunità islamica, ma anche nei singoli quartieri attraverso iniziative e collaborazioni delle singole sale di preghiera nel territorio in cui operano.*
- ✓ *Valorizzare i giovani cresciuti a Bologna, potenzialmente ottimi interlocutori per le istituzioni e in grado di facilitare il dialogo ed il confronto delle comunità islamiche e/o straniere con il territorio ed il resto della cittadinanza.*
- ✓ *Rafforzare il legame con possibili "mediatori" e "operatori di cambiamento", al fine di evitare forme di isolamento e chiusura, attraverso l'elaborazione di progetti ed iniziative condivise.*

# Conclusioni

Il percorso intrapreso ha raggiunto il suo obiettivo principale, ossia migliorare il dialogo e le forme di collaborazione tra istituzioni e comunità islamiche e contribuire alla costruzione di una nuova fase nella pratica istituzionale verso l'Islam e i musulmani a Bologna. È inoltre riuscito a favorire un nuovo approccio da parte delle diverse componenti della comunità islamica bolognese, in particolare attraverso una maggiore apertura e partecipazione alla vita cittadina e l'elaborazione di proposte per progetti concreti volti a promuovere percorsi di cittadinanza. Tali risultati sono stati possibili grazie al coinvolgimento convinto di una parte crescente della variegata comunità islamica bolognese e ad un nuovo approccio dell'Amministrazione comunale, che ha avuto il coraggio di reintrodurre gradualmente nella sua agenda politica il tema dell'Islam e delle forme di collaborazione possibili con i suoi rappresentanti.

Senza una traduzione in azioni concrete, il percorso fatto rischia però di rimanere sulla carta e di non tradursi in un effettivo processo d'apertura, di conoscenza e, in ultima istanza, di lotta alla marginalizzazione e all'esclusione. Senza azioni concrete che riconoscano il contributo che i musulmani possono dare alla città, è l'evoluzione della comunità islamica stessa che rischia di essere frustrata.

L'esempio forse più importante di tale evoluzione, punto d'arrivo di un percorso lungo, è rappresentato dall'adesione del coordinatore del CIB alla manifestazione per i diritti dei rom e dei sinti che ha avuto luogo il 15 Maggio a Bologna. Tale adesione testimonia, almeno da un punto di vista simbolico, l'assunzione di un approccio universalistico ai diritti, intesi come diritti di tutti e non solo appannaggio di un gruppo o di una minoranza specifica. Detto altrimenti, tale adesione sta a simbolizzare che la comunità islamica di Bologna sta lentamente abbandonando l'atteggiamento volto a rivendicare diritti per se stessa, e dunque a proporsi in maniera egoistica e/o vittimistica, e l'assunzione di un approccio secondo cui i propri diritti fanno parte dei diritti di tutti, incluse le minoranze diverse con cui ha poco in comune. Significa semplicemente che l'attenzione è rivolta alla città e non più alla sola comunità d'appartenenza, proprio perché la comunità è parte della città.